

LETTERE

L'asterisco di Quagliariello

Gentile direttore, le scrivo in merito all'articolo «I radicali erano scomparsi, con la Bonino ritornano» pubblicato su *Italia Oggi* l'8 gennaio. Ho più volte tentato di spiegare le ragioni di un percorso politico, e credo che sul tema del rapporto tra religione e politica esso sia assai distante dalla sintesi che ne viene fatta sul suo giornale.

Ma pur non ritrovandomi affatto nella qualifica di «campione mondiale di clericalismo» che Diego Gabutti mi attribuisce, riconosco che dalle posizioni di ognuno di noi sia legittimo trarre diverse interpretazioni, e starà evidentemente a me l'onere di evitare l'impropria assegnazione di trofei e primati così altisonanti.

Proprio per questo, però, ci tengo a ribadire una cosa, per amore di precisione e di verità: quella sera, in Senato, non ho gridato «assassini», né al padre di Eluana né tantomeno ai colleghi dell'opposizione. Ho detto, certamente con partecipazione, «Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata». Semplicemente, non volevo che in un momento così drammatico si celebrasse un rituale dell'ipocrisia. Volevo che le cose fossero chiamate con il loro nome e che ognuno si assumesse le proprie responsabilità e in base ad esse prendesse le proprie posizioni. Tutte legittime: le nostre, come quelle dei nostri avversari. Cordiali saluti.

Gaetano Quagliariello
Vicepresidente gruppo Pdl al Senato

Dai verbali del Senato relativi alla seduta dell'8 febbraio 2009 risulta effettivamente che il senatore Quagliariello disse che Eluana «non è morta ma è stata assassinata». Il suo intervento, essendo contraddistinto da un asterisco, significa che non è un resoconto stenografico grezzo ma è stata approvato dal senatore Quagliariello stesso. Dagli stessi verbali risulta esplicitamente: «Voci dal gruppo Pdl: Assassini!».

